



Dalle nuvole di “Up in the air”, si atterra nell’Italia anni ‘70 con “La prima cosa bella” di Virzì, portatore della commedia italiana di vecchio stampo.

Tra le nuvole? Tutt’altro: concreto, “spiccio”, e molto molto **realistico**, troppo. Ma con un sorriso di Clooney, o della sua anima gemella e speculare tutte le crisi sembrano superabili.

Partiamo dai **titoli di testa**, a mio parere geniali perché puliti, chiari e molto ritmati grazie anche alla splendida **colonna sonora** di cui stiamo ascoltando solo l’inizio: catturano con semplicità ed estetica.

Gli attori sono granché bravi, Clooney in primis sembra inizialmente statico e finisce col dirti tutto con uno sguardo, recita la freddezza e l’ipocrisia e dopo poche scene lo si capisce, è il messaggio non è un suo difetto comunicativo. E’ così che s’inizia a percepire l’amarezza delle storie che vogliono sembrare delle gag spensierate.

Freddure, **freddo, sterilità**: come l’aria condizionata che è accesa per tutto il film, come la luce del neon, come i piatti serviti in volo e nelle catene di fastfood a 5 stelle su e giù dalle scale mobili. Niente a che vedere con la **carica emotiva** che sottobanco il regista Reitman, lo stesso di Juno, distribuisce ad ampie manciate. In secondo piano, la storia della pulzella convinta di essere la donna che rivoluzionò il mondo commuove e coinvolge, è un pesce dai colori ruggenti ma non meno fragile del milione di sardine che “spinneggia” a vuoto in cerca di lavoro e ossigeno.

Ho gradito molto, ma qui è merito di **Walter Kirn**, autore del libro omonimo da cui il film è tratto, il risvolto familiare di Alex, la bella e focosa donna manager, che solo a metà secondo tempo ci viene svelato. Fa pensare al numero di maschere sorridenti fuori e piangenti dentro indossiamo per essere accettati, premiati, lodati. **Maschere e corazze**, e tantissime false sicurezze anche quelle che assicurano al protagonista Ryan quella stabilità emotiva poi incrinata alla fine della pellicola.

Nonostante tutto, confesso, il film mi ha fatto anche molto ridere, e a voi? Pensateci: il

La prima cosa bella

Sabato, 27 Marzo 2010 00:00
Di Marta Abbà

precariato e il licenziamento sono conditi in modo pantagruelico da **battute ingegnose** e “english humor” che, al contrario delle multinazionali, non vede gerarchie anzi non risparmia nessuno, neanche lo spettatore. Guardatevi.

La prima cosa bella

Un film di [Paolo Virzì](#). Con [Valerio Mastandrea](#), [Micaela Ramazzotti](#), [Stefania Sandrelli](#), [Claudia Pandolfi](#), [Marco Messeri](#), [Aurora Frasca](#), [Giacomo Bubbini](#), [Giulia Burgalassi](#).

[Commedia](#), durata 116 min. - Italia [2010](#). - Medusa

Riassumendovi la trama scadrò molto facilmente retorica della nostalgia: l'insegnante Bruno (Mastandrea), da anni riparato a Milano, torna chiamato dalla sorella Valeria (Pandolfi) nella **natia Livorno** per assistere la **madre morente Anna** (Sandrelli). Questo è il modo in cui il protagonista è costretto improvvisamente a fare i conti con la città dell'infanzia e con la figura agrodolce della madre, colei che ne ha forgiato la personalità “sempre in crisi”.

Il film viaggia tra passato e presente, nella con-fusione tra **due livelli**, quello puramente narrativo e quello più sottilmente autobiografico, un continuo alternarsi di ricordi e di sorprese che costringe i due figli a rivedere la madre e di accettarne le due facce. Anna, da parte sua, è un ritratto femminile degno della commedia all'italiana di Monicelli o Pietrangeli, ma questa esuberante **donna piena di vita** anni '70 il palco deve dividerlo con “**famiglia e terra natia**”: il vero cuore della commedia. Virzì torna a Livorno e riassaggia la vita di provincia, il **sapore di una caramella Rossella** nel taschino del giubbino scolastico, per dare poi forma a uno felice e insieme scriteriato ritratto di famiglia.

Non si fa in tempo a ridere che si piange e non si fa in tempo a piangere che viene da ridere, Virzì mantiene la ricetta: è la **commedia all'italiana** di serie A e, con totale mancanza di cinismo e di amarezza allo stato puro, ci si immerge nell'anima vera e nera del nostro paese aiutati da affreschi esemplari e spaccati sociologici decisamente realistici.

“Mia madre è fantastica ci ha solo rovinato la vita» dirà parlandone Mastrandrea. Infatti essendo dotata di un'autenticità insolita e una femminilità impropria, **Anna è insieme amata e invisibile al figlio**, che ne ripudia il candore scandaloso ma la adora e la ammira riconoscendo la sua diversità positiva e sognante.

Sì, si tratta di un personaggio che non va né giù né su ma che ugualmente suscita un'irresistibile **attrazione** perché, libera e priva di pregiudizi, vive in uno stato di perenne disponibilità nei confronti della vita, offrendo agli uomini quello che può e ai figli quello che sente.

POPCORN CURIOSITIES

Vale la pena di riflettere sul fatto che oggi tre registi diversissimi tra loro ma vicini anagraficamente (Tornatore, Rubini e Virzi) abbiano voluto di fare i conti con il proprio passato, ognuno in modi diversi: Baaria in maniera più politica, L' uomo in nero con un approccio più psicologico, La prima cosa bella nelle forme più tradizionali della commedia - ma tutti e tre con la **consapevolezza che non si può cancellare la propria Storia**. Anche se è una storia che rischia di rovinarci la vita.

Virzi: “E’ un film più personale, familiare, **meno politico**, ho sempre fatto dei film sugli italiani e sulla società, non sulla politica italiana. Ciò detto non ho mai nascosto le mie inclinazioni politiche e sono un sostenitore della battaglia per il rinnovo generazionale, non solo in politica ma anche nella scuola e ovunque”.

Virzi: “Sembra meno interessato al sociale del precedente e più **intimo e commovente**, è vero, c’è un desiderio di far pace con la vita, ma ce ne siamo accorti guardando il film finito. Ma non si può parlare di autobiografia; io non sono Bruno, e Stefania (Sandrelli) e Micaela (Ramazzotti) non sono la mia mamma. È un romanzo che incrocia la vita, ci si mescola senza lasciarsi incatenare.

Per la scelta dei **giovani attori** che hanno interpretato le diverse età di Bruno e Valeria, sono stati realizzati più di 6500 provini in collaborazione con la quasi totalità degli istituti scolastici presenti sul territorio di Livorno e provincia, fino a scegliere Aurora Frasca e Giacomo Bibbiani (Valeria e Bruno 1970), Giulia Bugalassi e Francesco Rapalino (Valeria e Bruno 1980)

Il titolo del film è tratto dall'[omonima canzone](#) portata al successo da [Nicola Di Bari](#) nel [1970](#), di cui la cantante [Malika Ayane](#) ha realizzato una cover per la **colonna sonora** del film. Altri brani che si ascoltano nella colonna sonora sono L'immensità ([Don Backy](#)), Born to Be Alive ([Patrick Hernandez](#)), due canzoni dei [Camaleonti](#), L'eternità e L'ora dell'amore, e tre dei livornesi [Bad Love Experience](#). Si segnala infine il commento puntuale e lirico rappresentato dalla partitura originale sinfonica scritta da [Carlo Virzi](#).

PREMI

Nel primo weekend di programmazione, il film ha **incassato** 1.336.360 euro.

LINK

[Sito ufficiale](#)

[Trailer](#)

[Backstage completo](#)

La prima cosa bella

Sabato, 27 Marzo 2010 00:00
Di Marta Abbà

[Stefania Sandrella - intervista](#)